

ORA, QUASI OGNI GIORNO SCRIVO BRANI ESPLOSIVI PER SINTESI. POCHI AMICI RICEVONO QUESTE RIGHE FURIOSE

«I libri mi attraevano al di sopra di ogni mia resistenza»

«**I LIBRI** — racconta Bononi — mi attraevano al di sopra di ogni mia resistenza. Non mangiavo, compravo un libretto di Frassinelli, invece. C'è stata la magia del contatto fisico tra i libri e me. Era la materialità attraverso la quale i libri generavano la prima conoscenza del libro stesso. Li leggevo attraverso le mani. Avevo letto molte cose di Ettore Cozzani, c'era stata l'emozione del *Porto sepolto* di Ungaretti stampato alla Spezia da Ettore Serra. Poi venne il momento di Attilio Del Santo e della sua libreria, come c'era stata la libreria (e la personalità) di Eugenio Bassani a Carrara che aveva compreso quello che io non ero in grado di comprendere durante gli anni liceali al Repetti. Diceva: "...diventerai..." Mi domandava: cosa ti ha interessato. Tutto e di più Hermann Hesse e il suo *Il lupo della steppa*. E sopra ogni altro testo mi attraeva il grande amico di Alain Fournier. A volte mi succede di dubitare di me. Eppure a 16 anni mi feci fare un ex libris con un monte asperissimo, sulla sommità un castello turrito, un sentiero in ripida salita, un giovane che coperto da un mantello, con un bastone simile al bordone di pellegrino, saliva a passi giganti verso il castello con sotto il braccio una catasta di libri. Sarebbe stato così. Esattamente, felicemente, straziatamente così, a Castiglione del Terziere.

Cinquantaquattro anni dopo quell'incontro lei viene premiata con il LericiPea Speciale. Cosa prova? Non ho mai aspirato a riconoscimenti letterari in forma di premio anche se ne ho avuti. Tuttavia il LericiPea mi tribolava. Perché la giuria non si era accorta della mia produzione letteraria (molto restia a esporsi, in verità) che aveva ricevuto numerosi consensi di altissimo rilievo e tante recensioni di Pier Paolo Pasolini, Carlo Bo, e molti Altri? Era stato Emerico Giachery a mettere a fuoco per primo i contenuti dei miei libri e Giuseppe Fontaneli aveva proseguito nell'esplorazione dell'opera inserendola nel contesto della cultura non solo letteraria, ma anche musicale e pittorica. Fra Giachery e Fontaneli c'era stata l'*Introduzione a Bononi* di Vasco Bianchi nel 1978. Il suo saggio rompeva il mormorio che nobilitava tanto negli ambienti letterari italiani la mia produzione letteraria. «Verrò a trovarLa — mi aveva scritto Valentino Bompiani — perché ho capito che tutta la sua vita è da leggere». Le edizioni dei tre testi della *Trilogia*, già stampati con immenso amore



da Carlo Alberto Cappelli (editore storico, soprintendente all'Arena di Verona, fondatore della Compagnia de giovani e restauratore con me del Teatro delle Arti di Roma), sono state di grande qualità tipografica, in particolare quella de *Il Polifilo*, e poi quella di **Marsilio**. Tutti i tre testi furono accolti con grande favore di critica e di lettori. Restava la domanda se vi fosse la 'struttura mentale' adeguata per affrontare il mio 'linguaggio' nella presa di coscienza che si trattava di uno scrittore nuovo, più che di un nuovo scrittore. Nel 1970 Enrico Falqui (marito di Gianna Manzini), dopo aver recensito *Diario Postumo* mi disse asciutto: «Caro Bononi, deve rassegnarsi. Ci vorranno ancora 50 anni perché i suoi scritti siano compresi». Passando alla cultura linguistica l'elogio più grande è di Giovanni Nencioni. Il Presidente dell'Accademia della Crusca morto il 3 maggio a 96 anni: ... *Il poeta muore*. Mi ha fatto una profonda impressione per la forza plastica che lo informa tutto, dalla forgiatura linguistica al balenante emergere dei contenuti. L'ho letto con fatica, con sofferen-

za, con gusto, conquistandolo via via nella sua difficile articolazione e sovrapposizione: approdando fuori dei vortici, in quelle isole di paesaggio purissimo, e poi rituffandomi nei gorgi, e finalmente comprendendo e consentendo...» Mario Luzi, mi aveva onorato di una dedica sul suo Tutte le poesie (Garzanti): «All'illustre Loris Jacopo Bononi scrittore totale...» Ora, quasi ogni giorno scrivo brani esplosivi per sintesi e per rimando a un passato che solo a una data età si ripresenta nella sua pura essenza. Pochi Amici ricevono queste righe furiose. Scrivo tanto, si (e non pubblico niente), ma combatto ancora e di più di quanto scriva, per restare un umile cirro nel cielo della nostra Terra Lunigiana. Il resto del mondo se vorrà riconoscermi avrà tempo per farlo dopo. Cosa posso fare, impavido di fronte alla vita che mi resta, più difficile assai della morte ventura? Ringrazio il Creatore per il mare che ci ha donato, il Golfo dei poeti, le impareggiabili rappresentazioni medioevali dei nostri paesi, la cultura superba della Lunigiana Storica, del senso dell'identità che insegno a perseguire, e mi giudico fortunato, in tutto, principalmente in amore, nella capacità di accompagnarvi alla vita, nell'essermi accorto (e ne sono felice) che il Lericipea si è accorto di me.